

Maiolino Anna Maria / sul suo attivismo (28.12.2019)

1 - Partiamo da un periodo cruciale della sua carriera.

Poiché nella precedente intervista rilasciatami alla fine del 2013 mi aveva precisato che nel Settanta la ricerca formale per lei acquistava minore importanza, ora le chiedo se da quegli anni la comunicazione visiva ha perso, almeno in parte, valore linguistico propositivo? Ciò perché, all'interno di un sistema artistico e socio-politico piuttosto statico, anche l'innovazione estetica può assumere un ruolo trasformativo, seppure marginale...

2 - Se ho ben capito, vuole offrire agli osservatori conoscenze più profonde.

3 - Le azioni corporali, i film Super8 e la serie fotografica di allora vanno in tale direzione?

4 - La camera digitale, in seguito adoperata personalmente, riesce a veicolare meglio determinate verità?

5 - Le tecniche espressive di uso comune vengono rielaborate anche per ottenere esiti inattesi e più attenzione?

6 - Con quali media ha la rappresentazione più fedele del pensiero?

7 - Di solito la valenza poetica ha una funzione liberatoria dai condizionamenti esterni?

8 - Le opere installative anche site specific della serie "Terra modellata", ideate per attivare un processo de-costruttivo al loro interno, alludono ad altro da sé?

9 - Azione performativa ed esecuzione manuale sono modalità convergenti?

10 - Nei suoi lavori, Estetica ed Etica sono interconnesse?

11 - Pure le opere più autobiografiche e liriche rientrano nel suo impegno civile?

12 - Quelle in cui manifesta esplicitamente la critica politica non sono mai censurate apertamente?

13 - Preferisce applicare i singoli linguaggi per valorizzarne la specificità o associarli per accrescere la fruibilità?

14 - L'oggetto creativo tende a stabilire una dialettica solo con la realtà sociale del momento legata al luogo del suo vissuto o aspira a coinvolgere anche comunità umane lontane?

15 - È un atteggiamento in-volontario per indurre comportamenti responsabili non soltanto nell'America Latina?

16 - I linguaggi impiegati sono in qualche modo relazionati e competitivi con altre esperienze della scena internazionale?

17 - Le opere performative e la continua sperimentazione sono costantemente incentivate dal bisogno di esternare le motivazioni di fondo?

18 - Questa prassi, che indubbiamente conferisce freschezza all'opera, include una intenzionalità pedagogica?

19 - La vasta e articolata retrospettiva allestita nei mesi scorsi alla Whitechapel Gallery di Londra evidenziava un percorso evolutivo coerente mai ripetitivo e retorico. È anche merito... della persistenza di seri problemi esistenziali?

20 - Quindi, si può dire che la sua pratica artistica, purtroppo e per fortuna, sia stimolata dalla necessità di rivendicare i diritti umani essenziali?

21 - Il suo attivismo socialmente dissidente è incoraggiato dalla speranza di un futuro sostenibile?

22 - Ritieni che la sua marcata identità artistica e ideologica, definita specialmente in Brasile, abbia i caratteri per essere condivisa in altri contesti sociali che hanno le stesse urgenze?

23 - La sua diversificata produzione vuole essere indipendente anche dal mercato?

24 - Pensa che oggi il concept e la mission della sua arte, resa più vitale dalle criticità della realtà quotidiana, siano sufficientemente percepiti dal grande pubblico?

25 - Negli ultimi tempi il suo progetto artistico è ancora incentrato sull'indagine, la riflessione sul mondo reale e la libera militanza politica?

26 - Promuovere la libertà individuale, di genere o delle collettività è lo scopo primario della sua attuale attività creativa?

27 - Per concludere, delle sue origini italiane cosa le resta?

Nota

Dopo averla intervistata nell'ambito dell'indagine su "L'Arte dei Paesi Emergenti /Brasile" e recensito la sua ampia mostra monografica alla Whitechapel Gallery di Londra, aveva assicurato di essere disposta a rilasciare l'intervista, ma poi, seppure dispiaciuta, ha declinato per motivi di salute e per evitare di ripetere i concetti di altre recenti dialoghi.